

## **Il cristianesimo deve tornare a essere di nuovo “strano”**

È raro che io mantenga una posizione alla moda, ma sono felice di essere in compagnia di persone di alto profilo, dallo storico Tom Holland al vescovo Robert Barron e agli autori Michael Frost e Nijay Gupta, che raccomandano di **rendere il cristianesimo di nuovo “strano”**.

Per i cattolici questo significa **mettere la retromarcia e uscire dal fosso del correlazionismo** in cui ci hanno cacciato negli anni Settanta i teologi, in particolare quelli di cognome fiammingo. Il **“correlazionismo” è la strategia pastorale di correlare la fede alla cultura della modernità**. Negli anni Settanta ha assunto forme banali, come quella di tappezzare le aule cattoliche di poster con simpatici animali che dichiaravano “Gesù è cool”. Più recentemente, ho letto un resoconto dell’omelia tenuta nella chiesa parrocchiale frequentata dalla famiglia reale britannica questo Natale. Il parroco avrebbe tenuto in mano un cioccolatino Terry’s Orange. Si tratta di un cioccolato molto popolare nel Regno Unito, fatto a forma di arancia con frammenti di cioccolato che si staccano come gli spicchi di un’arancia vera. Secondo il resoconto, il vicario ha poi spiegato alla congregazione che il cristianesimo è come un cioccolatino di Terry. La forma sferica del cioccolatino ci ricorda che il messaggio cristiano era destinato all’intero globo, e i singoli frammenti di cioccolato sono come la buona notizia del Vangelo da spezzare e condividere come gli spicchi di un’arancia. La rivelazione cristiana è stata così correlata a un cioccolatino Terry’s.

**L’argomentazione intellettuale alla base di queste strategie di commercializzazione della fede attraverso la correlazione con qualcosa di popolare e banale era che la cultura del cattolicesimo appariva strana al moderno e sofisticato secolarista**. Abiti bianchi per la prima comunione, sodalizi con l’angelo santo, rosari, giorni di digiuno e di festa, santi patroni, nomi di cresime, mangiare pesce il venerdì, ore di adorazione, novene, per non parlare di concetti come la castità e la nascita verginale, certamente appaiono e suonano strani al razionalista moderno.

**Nacque così l’idea che il modo per riportare il razionalista moderno al cristianesimo fosse quello di trovare qualcosa nella cultura secolarizzata che piacesse al razionalista e poi legare la fede ad essa**. Così Gesù divenne un attivista politico “cool”, interessato alla giustizia sociale. La sua divinità è stata elisa, la sua relazione con le altre due persone della Trinità è stata raramente riconosciuta, e coloro che volevano portare alla luce sua madre, e soprattutto le circostanze della sua nascita, erano oggetto di scherno.

Inoltre, interi dipartimenti accademici si sono **impegnati in progetti di traduzione degli insegnamenti cattolici negli idiomi della cultura della modernità**. Persino l’opposizione cattolica all’aborto fu difesa sulla base del principio laicista che il neonato in via di sviluppo aveva diritto alla vita, non su quello teologico che tutta la vita umana è sacra. Il regno del sacro doveva essere messo da parte, poiché non si poteva trovare un terreno comune in quella zona. La tradizione del diritto naturale si trovò trasposta nel linguaggio dei “diritti” politici.

Tuttavia, tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta la modernità stessa ha smesso di essere di moda. **Alcuni sociologi collocano il momento del cambiamento nell'anno del terremoto culturale del 1968, che segnò la fine dell'entusiasmo dell'élite occidentale per concetti come “pura ragione” o “pura natura”.** La lettura di Nietzsche convinse la generazione del '68 dell'esistenza di “miti” (presupposti teologici) che si celano sotto tutti gli appelli alla ragione, e nacque **l'idea che anche la natura fosse relativa, poiché poteva essere modificata dai progressi scientifici.** Col tempo, la natura poteva essere qualsiasi cosa desiderassimo. Bastava sviluppare la tecnologia per manipolare il DNA.

**Altri sociologi e storici intellettuali collocano il passaggio dal moderno al postmoderno intorno al 1989.** Questo perché la fede nella pseudo-scienza del marxismo si è protratta fino al 1989, anno in cui è caduto il Muro di Berlino ed è crollato un governo comunista dopo l'altro. Il triumvirato composto da San Giovanni Paolo II, dal Primo Ministro Margaret Thatcher e dal Presidente Ronald Reagan mise sotto pressione il sistema sovietico tanto da farlo crollare quando l'arciduca Otto von Hapsburg incoraggiò il governo ungherese ad aprire i confini con l'Austria. Nel corso di un'estate europea, migliaia di accademici si sono ri-identificati come “post-moderni” piuttosto che rimanere dalla parte sbagliata della storia come moderni marxisti sconfitti.

Con la svolta postmoderna, **concetti come “differenza” e “identità” sono diventati di moda.** Non esisteva più un solo modo di presentarsi come membro istruito delle classi professionali. L'“identità” era ora legata alla mitologia preferita. Interessarsi alla religione andava bene, ma essere un conformista borghese non andava bene. Il conformismo sociale è intellettualmente noioso. Non ha senso nei campus universitari di tutto il mondo, **a meno che la forma di conformismo non sia conforme ai canoni della postmodernità stessa o a ciò che oggi viene definito “wokery”.**

Ironicamente, il **progetto correlazionista** è stato concepito proprio per trasformare i cattolici in conformisti borghesi, al passo con i movimenti dello Zeitgeist. Il suo scopo principale era quello di **colmare il divario tra la cultura cattolica e quella secolarista.** Karl Rahner sostenne notoriamente che i cattolici emotivamente attaccati agli elementi premoderni della cultura ecclesiale avrebbero dovuto essere lasciati indietro nella Chiesa del futuro. Sarebbero stati, in effetti, un danno collaterale nel progetto di modernizzazione.

Tuttavia, coerentemente con la svolta postmoderna, gli strateghi pastorali che hanno trascorso decenni a promuovere musica sacro-pop e liturgie popolari, libri di preghiera modernizzati e manuali di comportamento etico privi di qualsiasi riferimento a Dio, alla grazia o alla sacralità, ma solo a “principi”, si sono svegliati per ritrovarsi circondati da una generazione che vuole studiare la scolastica, frequentare le liturgie in latino e, nel contesto dell'etica, vuole sapere in che modo questo o quell'atto influisce sul loro rapporto con Dio. **La stessa “stranezza” delle cose premoderne è parte di ciò che le rende diverse e quindi attraenti per chi ha una sensibilità postmoderna.** È un po' come la differenza tra entrare in un caffè in qualche strada acciottolata della vecchia Europa cattolica, con la sua atmosfera introvabile in qualsiasi altro luogo del mondo, e prendere un caffè da Starbucks. Chi era giovane negli anni '60 poteva essere entusiasta della proliferazione delle moderne catene di negozi, replicate in ogni città del Paese, ma i giovani di oggi ne sono annoiati. Se, ad esempio, è la festa dell'Epifania, amano ricevere dal loro parroco un piccolo pacchetto di gessetti benedetti per poter scrivere le iniziali dei tre magi – Gaspere, Melchiorre e Baldassarre – e Christus Mansionem Benedicat (Che Cristo benedica questa casa) sopra gli stipiti delle loro porte. Potrebbe sembrare strano ai vicini atei o

neopagani, ma è un'affermazione della propria identità cattolica e così giocosamente premoderna!

Tuttavia, non c'è ovviamente alcuna virtù nell'essere strani per il gusto di esserlo. **La ragione per cui il cristianesimo deve tornare a essere strano è semplicemente che deve essere visto come un'alternativa radicale a quella che oggi è la nostra mitologia sociale, politica e mediatica dominante.** Si tratta di una sorta di materialismo – mera materia in movimento – che non contiene in sé alcun *telos*, alcuno scopo e significato intrinseco. Oggi la cosmologia non è nemmeno aristotelica e tanto meno cristiana.

**Rendere di nuovo strano il cristianesimo significa suggerire che esiste una logica, un ordine, all'interno della creazione.** Dobbiamo poi spiegare che il Creatore di questo ordine è Dio Padre, in unità con il Figlio e lo Spirito Santo. In altre parole, dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che la nostra comprensione di Dio è trinitaria. Kant diceva che non importava se la divinità fosse composta da tre o da dieci persone, ma si sbagliava di grosso!

Dobbiamo anche avere il coraggio di spiegare che Dio Figlio si è veramente incarnato da una vergine nell'antico Israele. Questa proposizione è stranissima, ma perché preoccuparsi del cristianesimo se non è vero? Questa seconda persona della Trinità è stata poi crocifissa dagli occupanti romani di Israele perché ha messo fuori gioco i capi ebrei locali osando dire di essere il figlio di Dio. Inoltre, non riuscì a raccogliere l'appoggio del governatore romano, che non voleva essere visto come protettore di un'autorità potenzialmente rivale di Cesare e, in ogni caso, il governatore aveva una folla che chiedeva il sangue di Cristo, una folla che poteva rivelarsi difficile da controllare. Questa parte della narrazione non è così strana perché questi fattori politici sono facili da immaginare; ma poi la stranezza ritorna con l'affermazione che questo personaggio storico realmente esistito è risorto dai morti e, dopo aver trascorso altri quaranta giorni con i suoi seguaci, è asceso a Dio Padre. Questi sono certamente gli elementi più strani dell'insegnamento cristiano, ma non si fermano qui.

Dobbiamo anche recuperare un'immaginazione sacramentale. Questa è stata una delle maggiori perdite della Riforma. Un'immaginazione sacramentale significa la capacità di avvicinarsi all'intera creazione come rivelatrice del divino, la capacità di vedere come il materiale e lo spirituale si intersecano. Questo a sua volta richiede una fede nella grazia. **Abbiamo bisogno di parlare di grazia più di quanto abbiamo bisogno di parlare di giustizia sociale.** L'etica sociale è molto lontana dall'antropologia. Se i nostri giovani non hanno la più pallida idea dell'antropologia cristiana, allora non saranno in grado di distinguere tra una concezione cristiana della giustizia sociale e altre concezioni presenti sul piatto della politica. Avvicinarsi all'intera creazione come rivelatrice del divino significa spiegare alle persone che ogni parte della natura è stata segnata con la forma della Trinità. Come sosteneva il compianto Stratford Caldecott, *“l'unità-in-distinzione” della Trinità è la base per un'analogia che attraversa la creazione come una sorta di filigrana: l'analogia dell'unione 'sponsale' tra soggetto e oggetto, sé e altro*”. Questo concetto particolarmente strano è il modo migliore per spiegare la differenza e l'uguaglianza dei sessi, molto meglio di qualsiasi cosa l'ideologia femminista sia stata in grado di escogitare.

Infine, tra tutte le dimensioni dell'immaginazione sacramentale, due sono le più strane: che il Corpo di Cristo sia realmente presente nell'Eucaristia e che questa presenza avvenga attraverso l'agenzia di un sacerdote. Inoltre, tali sacerdoti acquisiscono il loro potere spirituale attraverso un altro sacramento chiamato Ordine Sacro. I sacerdoti non sono

assistenti sociali glorificati, consulenti professionali del lutto o altri stili di comunità più anziani facilmente comprensibili dalla mente del razionalista, ma agenti della grazia.

Queste idee stanno ora prendendo piede. Almeno dalla fine del XIX secolo ci sono stati studiosi cattolici che hanno sostenuto che **il progetto di commercializzare il cristianesimo in riferimento alla sua capacità di soddisfare gli obiettivi della filosofia del XVIII secolo è un progetto condannato. Newman lo chiamava promuovere la religione dell'epoca.** Invece di guardare alle spalle i libri di Immanuel Kant – l'“*Aristotele del protestantesimo*”, come lo ha definito Ratzinger – Theodor Haecker ha suggerito che dobbiamo combattere sul terreno sacramentale. Questo è il terreno su cui hanno combattuto i primi cristiani durante l'impero romano. A quei tempi la gente in tutta Europa rinunciava a pregare gli dei romani e si presentava al battesimo.

Theodor Steinbüchel, professore di teologia del giovane Joseph Ratzinger, ha fatto eco a Haecker. Ha detto che: “*dobbiamo combattere amplificando la dimensione del mistero cristiano*”. Gottlieb Söhngen, un altro professore di teologia di Ratzinger, osservò che “*l'ordine soprannaturale e l'ordine naturale non si trovano l'uno accanto all'altro, ma l'ordine soprannaturale comprende e penetra anche l'ordine naturale*”. In effetti, una cultura cristiana è proprio quella in cui c'è stato un alto grado di penetrazione del naturale da parte del soprannaturale.

La penetrazione del naturale da parte del soprannaturale non è banale, non è noiosa, non è una questione di conformismo borghese. **Per il cattolico è beatifica e per il non credente affascinante e diversa**, ed è ciò di cui abbiamo bisogno oggi come alternativa a una blanda cosmologia materialista.

*Tracey Rowland*

*Tracey Rowland è titolare della cattedra di teologia San Giovanni Paolo II presso l'Università di Notre Dame (Australia). Nel 2020 ha vinto il Premio Ratzinger per la teologia e nel 2023 è stata nominata membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.*